



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
Natale del Signore – 25 dicembre 2011

Liturgia della parola: *Is 52,7-10 **Eb 1,1-6 ***Gv 1,1-18

La preghiera: Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore

In principio era il Verbo e il Verbo era Dio».

Vangelo immenso che ci impedisce piccoli pensieri, che opera come uno sfondamento verso l'eterno, verso «l'in principio», verso il «per sempre». Per assicurarci che c'è un senso, un progetto che ci supera, che non viviamo i nostri giorni solo attorno al breve giro del sole, che non viviamo la nostra vita solo dentro il breve cerchio dei nostri desideri. Ma che c'è come un'onda immensa che viene a infrangersi sui nostri promontori e a parlarci di un Altro, che è Primo e Ultimo, vita e luce del creato.

«E il Verbo si è fatto carne».

Dio ricomincia da Betlemme. Il grande miracolo è che Dio non plasma più l'uomo con polvere del suolo, dall'esterno, come fu in principio, ma si fa lui stesso polvere plasmata, bambino di Betlemme e carne universale. Da allora c'è un frammento di Logos in ogni carne, qualcosa di Dio in ogni uomo. C'è santità, almeno incipiente, e luce in ogni vita. Dio accade ancora nella carne della vita, la mia.

Accade nella concretezza dei miei gesti, abita i miei occhi, le mie parole, le mie mani perché si aprano a donare pace, ad asciugare lacrime, a spezzare ingiustizie. E se tu devi piangere, anche lui imparerà a piangere. E se tu devi morire, anche lui conoscerà la morte. E nessuno potrà più dire: qui finisce la terra, qui comincia il cielo, perché ormai terra e cielo si sono abbracciati. E nessuno potrà dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché creatore e creatura si sono abbracciati e, almeno in quel neonato, uomo e Dio sono una cosa sola. Almeno a Betlemme. E quegli occhi sono gli occhi di Dio, è la fame di Dio, è l'umiltà di Dio.

«A quanti l'hanno accolto...»

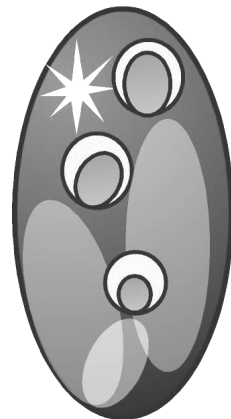
Dopo il suo Natale è ora il tempo del mio Natale: Cristo nasce perché io nasca. Nasca nuovo e diverso. La sua nascita vuole la mia nascita. Dall'alto. Giovanni, nel suo prologo, spiega così:

A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio. Sintesi estrema del Vangelo: per questo è venuto, è stato crocifisso ed è risorto, perché gli uomini diventino figli di Dio. C'è un potere in noi, non una semplice possibilità o un diritto, ma di più, una energia, una forza: diventare figli di Dio.

Come si diventa figli? In tutte le Scritture figlio è colui che si comporta come il padre, gli assomiglia, ne perpetua i gesti. Figlio di Dio è colui che assomiglia a Dio nei pensieri, nei sentimenti, nel pane dato, nel perdono mai contato. Diventare figli è una concretissima strada infinita. Una piccola parola di cui è pieno il vangelo, ci spiega con semplicità questo percorso. La parola è l'avverbio 'come'. Una parola che da sola non vive, che rimanda oltre, che domanda un altro: *Siate perfetti come il Padre; siate misericordiosi come il Padre; amatevi come io vi ho amato; la tua volontà in terra come in cielo. Come Cristo, come il Padre, come il cielo.* Ed è aperto il più grande orizzonte. Non essere mai misura a te stesso, misurati con Dio e con il vangelo. Non ti realizzerai mai se non provi a realizzare Cristo. E tu hai questa infinita possibilità.

Ha fatto risplendere la vita, ma i suoi non l'hanno accolto.

Noi non rifiutiamo Dio, ma neppure lo accogliamo. Questo è il dramma. Rimango a mezza strada, perché so che accoglierlo mi impegna a diventare come lui, mi cambia la vita. So che non posso accoglierlo impunemente, senza pagarne il prezzo in moneta di fuoco e di croce. Eppure grazie, Signore, per la vita, per la forza invincibile di diventare figlio, custodita in un guscio d'argilla.



La Parola di Dio è come un seme che genera secondo la sua specie, genera figli di Dio. Se appena viene accolta. Accogliere, verbo che genera. Accogliere, nostro compito umanissimo. L'uomo diventa ciò che accoglie in sé, l'uomo diventa la Parola che ascolta, l'uomo diventa ciò che lo abita. Vita vera, vita di luce è essere abi-

tati da Dio. Tutte le parole degli uomini ci possono solo confermare nel nostro essere carne, realtà incompleta e inaffidabile.

Ma il salto, l'impensabile accade con la Parola che genera la vita stessa di Dio in noi. Ecco la vertigine: la vita stessa di Dio in noi. Questa è la profondità ultima del Natale. (E. Ronchi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

ORARI DI NATALE

La Messa di mezzanotte in Pieve è preceduta da un intrattenimento di musiche e di canti a partire dalle ore 23 circa. Il canto del *Gloria* viene intonato a mezzanotte. Dopo la Messa, in processione, tempo permettendo, ci si reca davanti al presepio per cantare *Tu scendi dalle stelle* e farci gli auguri di Natale.

Anche nella cappella delle **Suore di Maria Riparatrice** in via XIV luglio, sarà celebrata una messa alle 22.30. Celebra *don Silvano*.

Celebrazione alle ore 22.30 della **messa di Natale anche alla chiesa di Santa Maria a Morello**: celebra *don Stefano*.

Il giorno di Natale l'orario delle Messe in pieve è quello festivo:

8 9,30 10,30 12 18.

Inoltre

- alle **8,30** nella *cappella delle suore di Maria Riparatrice*;
- alle **9,30** *don Silvano* celebra la messa al *Circolo della Zambra*;
- anche **domenica 1 gennaio e venerdì 6 gennaio**, sarà celebrata la *messa al Circolo della Zambra*, sempre alle 9,30
- alle **10** a *San Lorenzo al Prato*.

Lunedì 26, s. Stefano : unica messa al mattino alle 9.30. Poi la messa delle 18.00

La Mostra Mercato Del Ricamo, allestita per l'Avvento, ha raccolto € 6200, destinati all'oratorio, anche per iniziative di carità. Grazie a tutti, organizzatrici e sostenitori. È ancora presente nella sala s. Sebastiano il Mercatino Dei Prodotti Equo E Solidali. Anche le calze della Befana!

† I nostri morti

Loda Manetti Annamaria, di anni 72. E' deceduta nella sua abitazione in via Fratti 24 il 19 dicembre. Esequie il 20 dicembre alle ore 10. Vicine le figlie. Una cara signora che aveva svolto con passione il suo servizio di educatrice.

Settimelli Marco, di anni 34, via Moravia 60f; esequie il 20 dicembre alle ore 14,30. La morte tragica di un giovane lascia un grande sgomento non solo nel cuore dei familiari.

Olmi Puliti Giuliana, di anni 92. Deceduta in via Brogi 18 il giorno 19; esequie il 21 dicembre alle ore 10. Una donna che amava la sua Chiesa. Vicini tutti i familiari e i nipotini – tant - fino alla terza generazione.

Giachetti Giovanni, di anni 76, deceduto improvvisamente nella sua abitazione in via Giusti 2; forse la domenica 18. Esequie il 21 dicembre alle ore 15. Di vecchia famiglia sestese era cresciuto al vecchio oratorio.

Ceccato Vezio di anni 90. Si è letteralmente addormentato nel sonno della morte mentre stava guardando la televisione nella sua abitazione di Via Piave 32 il 21 dicembre. Persona molto conosciuta a Sesto anche per il suo lavoro di assicuratore. Esequie in Pieve il 23 alle 9,30.

Di Domenico Maria, di anni 57, via Brogi 24; esequie il 23 dicembre alle ore 17,15. La ricordiamo sempre sorridente e senza mai una parola di lamento nonostante la polio l'avesse costretta a dipendere dalla carrozzina. Accanto a lei, anzi dietro a lei, sempre presente, con la stessa serenità il marito, che l'a perde improvvisamente.

La morte di Miklòs Boskovits

Ai morti della parrocchia vogliamo aggiungere nel ricordo anche *Miklòs Boskovits* deceduto il 19 dicembre a Firenze a 76 anni. Ungherese di origine era uno dei più grandi esperti di arte italiana medioevale. Aveva insegnato alla Cattolica di Milano e poi nell'ateneo fiorentino. Noi gli siamo particolarmente riconoscenti perché a lui soprattutto spetta il merito dell'attribuzione ad Agnolo Gaddi della croce dipinta della nostra

Pieve. Ci aveva anche regalato, nell'anno santo 2000, una pagina critica con cui ci aiutava a leggerlo, quella con cui abbiamo accompagnato la croce quando ne abbiamo fatto dono alle famiglie di Sesto. Era una persona di grande sensibilità religiosa e di straordinaria competenza.

Martedì 27 dicembre
ore 21.15

L'Ass. Corale "Sesto in Canto" a.p.s.
presenta presso la pieve di S. Martino

Concerto di Natale 2011

Per info: info@sestoincanto.org -
www.sestoincanto.org

Edoardo Materassi – *Direttore*, **Choi Young Ah** - *Voce solista*, **Eleonora Macchione** – *Violino*, **Francesca Macchione** – *Violino*, **Valentina Morini** – *Viola*, **Choi Sun Ah** – *Violoncello*, **Carlotta Vettori** – *Flauto*, **Ivan Saccomanno** - *Pianoforte*



I saluti della dott.sa Elisabetta

Cari Amici di san Martino,
un altro anno è passato, volato via, e un altro Natale è alle porte, con il suo urgente invito a fermarsi, a guardarsi nel cuore, a fare rinascere in noi la Speranza che duemila anni fa fu data al mondo da un bambino in una mangiatoia: da allora fu possibile che il Signore dei Cieli abitasse la nostra stessa carne, rendendoci suoi figli e suoi fratelli. Anche quest'anno ci ha ritrovato qui a Mae Sot, a cercare di fare qualcosa per famiglie di karen scappati dalla persecuzione in Birmania e per famiglie birmane scappate da estrema povertà. Giro in bici per Mae Sot, trasformatasi in questi ultimi anni: sempre più grande, con nuove strade, nuovi edifici, nuovi negozi, macchine dappertutto, blackberries, caffè che offrono wi-fi. Certo non era in un posto così che pensavo di vivere e operare quando dodici anni fa arrivai in un piccolo centro con scarse macchine e solo un semaforo non funzionante. Il Signore spesso ripianifica i nostri programmi... a noi di accettare di lasciarci carta bianca... Tanta ricchezza in vista, ma non ricchezza che aiuti coloro che non hanno niente. Anzi spesso ricchezza proprio per la presenza di poveri costretti a lavorare per un niente. E tante organizzazioni che si moltiplicano per "aiutare" e che invadono spazi senza accorgersi a chi

levano il terreno... Giro l'angolo, e vedo baracchette fuori dalla vista della strada principale. Dimore dei lavoratori a giornata... Aung Tu mi chiama, e prendo il motorino per andare a vedere una bambina fuori città, in una casupoletta, con probabile malattia congenita del cuore. Qui il brusio della città non arriva, e neanche le macchine delle varie organizzazioni. Sembra di essere in un altro mondo. Un mondo non dimenticato, perché in città si parla in continuazione degli immigrati birmani, ma alle parole e discussioni un vuoto poi sembra seguire. Dimenticano, ma abbandonati sì. Quanti volti mi passano davanti. Dietro ogni nome c'è una storia, spesso difficile e triste, di persone che non abbiamo sempre saputo o potuto aiutare fino in fondo, ma a volte a lieto fine, anche se le condizioni in cui le persone vivono sono sempre le stesse. Più avanzo con gli anni più penso che l'importante sia di fare quello che possiamo con tutto il nostro cuore e la nostra professionalità, senza pretendere altro. Sta a Lui, poi, trasformare la nostra goccia in una carezza del cuore. E il fuggibile scoramento passa, e lascia il posto al ringraziamento: ringraziamento a Chi ci ha dato il dono di poter fare ciò che amiamo fare, ringraziamento alle persone che ci aiutano in mille modi diversi e che rendono possibile la nostra presenza qui, ringraziamento alle famiglie e soprattutto ai loro bambini, che conquistando il nostro cuore fanno sì che non cesserà facilmente il desiderio di continuare ad esser loro vicini, ringraziamento ai miei genitori, che mi hanno sempre spronato a seguire la voce del profondo. Buon Natale a Tutti.

Come direbbe mio padre, buona divino-umanità,

Elisabetta

VICARIATO SESTO FIORENTINO – CALENZANO

**SETTIMANA IN PREPARAZIONE ALLA
GIORNATA MONDIALE
DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO
8 – 15 GENNAIO 2012**

**Programma delle iniziative nella locandina in
bacheca e nell'apposito volantino.**

Prendete nota.

ORATORIO PARROCCHIALE

UNO SPIRITO DI COLLABORAZIONE

Questo anno pastorale ha sancito in maniera ufficiale la nascita di una collaborazione fra le parrocchie di **San Martino e Immacolata**. Crediamo che l'oratorio debba costituire uno spazio

e uno stile condiviso tra le due parrocchie, che l'investimento economico e di persone " *riguardi entrambe*", per l'annuncio del Vangelo alle giovani generazioni del nostro territorio. Già il catechismo, e il doposcuola seguono progetti condivisi, nel rispetto comunque delle diverse realtà, nonché l'impiego del servizio civile condivide risorse e le finalità. È stato preparato un pieghevole riassuntivo della vita dell'oratorio, con riferimenti e recapiti per le varie attività. Diffondetelo!!

CATECHISMO

Gli incontri di catechismo riprendono dopo l'Epifania (dal 9 gennaio) secondo i calendari propri di ogni anno.

ORATORIO DI NATALE

Nel periodo delle vacanze l'oratorio accoglie i bambini e i ragazzi per tutto il giorno, accompagnati da giovani animatori e adulti. Iscrizioni chiuse, raggiunta disponibilità di posti.

**!!! L'ORATORIO del SABATO
RIPRENDE il 14 GENNAIO !!!**

Uscite di Natale

Nel periodo delle vacanze don Daniele sarà fuori con i giovani dal 27 al 30 dicembre e dal 6 all'8, con le famiglie, a Pievepelago (Mo).

CAPODANNO a S. Maria a Morello

20,00 - cena insieme; **22,30** - Veglia di preghiera; **23,30** - brindisi e auguri.

Necessario prenotarsi per la cena; partecipazione libera alla Veglia e scambio degli auguri. Alla prenotazione saranno date indicazioni per la cena. Prenotazioni: Elisa Ventisette: 0554217692 - Fam. Viliani 0554217853, famigliepieve@gmail.com. Per chi vuole ritrovo dalle **16,00** per preparare la serata.



APPUNTI

ROMA, 18 dicembre 2011

Pubblichiamo il testo della lettera letta dal ministro della Giustizia *Pao-la Severino* durante la visita del Papa a Rebibbia. Il Guardasigilli l'aveva ricevuta da un carcerato di Cagliari durante una sua visita.

Il papa al carcere di Rebibbia

"Mettersi in contatto con persone recluse nelle carceri, o internate negli ospedali psichiatrici

giudiziari, vuol dire mettersi in contatto con un mondo di sofferenza, solitudine, umiliazione, che non deve essere ignorato, dimenticato a chi chiede ascolto, comprensione, rispetto e soprattutto spirito fraterno. Quando si riesce a dare tutto questo senza giudicare, senza pregiudizi o falsi moralismi, ma cercando soltanto di far capire, di scoprire l'umanità di ognuno, facendo distinzione tra errore ed errante, allora il dialogo si apre e si illumina come una finestra verso la luce. È triste e frustrante aver sbagliato perché, prima o poi, si mette in discussione se stessi, si dubita delle proprie capacità di recupero e di reinserimento, e ci si convince di essere incapaci di poter cambiare vita, e allora viene meno la speranza di venire accettati come persone degne di stima, macchiate per sempre, e si perde la forza di vivere. Tutto questo lo si sente dai nostri racconti di vita, dalla solitudine affettiva alla paura di perdere gli affetti lasciati fuori dalle mura, dalla disperazione repressa del sentirsi inutile, senza un lavoro che ti aiuti a sentirti vivo alla rabbia e all'impotenza davanti alle mille ingiustizie della vita carceraria". Non c'è posto, oggi come duemila anni fa, per chi è senza voce, per chi non ha mezzi, prestigio, potere, ed è per questo che si scatena la lotta e la Pace resta un'utopia nonostante le tante parole, le marce e persino le preghiere, se queste non si tramutano in fatti concreti così come ci ha insegnato nostro Signore Gesù Cristo. In carcere ci sono persone delle culture più diverse, psicologie più varie fino a quelle patologiche, persone con reati diversi, dal piccolo ladruncolo al pluriomicida, persone di età diverse, dai quattordicenni agli ultraottantenni, posso affermare che in tutti, salvo qualche eccezione, ho trovato e trovo tutt'oggi una certa sensibilità, spesso repressa o come impolverata, ma capace di risplendere di nuova luce usando comprensione, sincerità, coerenza, amicizia e soprattutto disponibilità di accoglienza nella società. Ogni anno, in certi eventi come la Natività di Nostro Signore, o per la Santa Pasqua, ci sentiamo naturalmente tutti più Buoni, ma penso che al punto in cui siamo arrivati, non si tratta soltanto di fare qualche opera buona, ma di operare giustizia facendo "posto" nella società, così sfacciatamente opulenta, a coloro che vivono ai margini, perché anche noi siamo parte integrante di questa nostra società. Se aiuteremo la barca di nostro fratello ad attraversare il fiume, anche la nostra barca avrà raggiunto la riva.

Buon Natale".